



*Auguri per un sereno
Santo Natale
apportatore di pace e
gioia a voi e ai vostri cari*

RIFLESSIONE SULL'AVVENTO



**RALLEGRATEVI
NEL
SIGNORE**

INTRODUZIONE

Accogliamo dal Signore un nuovo Anno di grazia, di bontà, di misericordia, di amore, di gioia! E, come ogni anno, vogliamo scambiarcene alcuni spunti per la nostra riflessione ed incoraggiarci vicendevolmente lungo le strade della vita, intrise sempre più dai ritmi frenetici del quotidiano e da quelle tribolazioni che rendono più o meno faticoso questo cammino, e comprendere appieno i misteri della salvezza che la Liturgia ci concede di celebrare.

Ecco un nuovo *Avvento*, un nuovo tempo in cui il Signore ci chiama alla conversione, invitandoci ad orientare i nostri passi verso quella "Gioia" totale e completa che è Lui!

Egli, amato e celebrato, è lo stesso ieri, oggi e sempre; e noi, con le parole che chiudono il libro dell'Apocalisse, cantiamo con voce unanime: «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20). Così terminiamo un anno e ne cominciamo un altro.

Con questa *Speranza certa* nel cuore, vogliamo vivere questo nuovo tempo di grazia accogliendo l'invito dell'apostolo Paolo: «Rallegratevi nel Signore» (Fil 4,4). Ma prima ancora, vogliamo metterci a riscoprire il grande significato dell'Avvento, che il Signore ci dona di celebrare perché, nell'attendere la Sua venuta, possiamo attingere frutti di carità e di amore per noi e per i nostri fratelli.

Prega per l'umanità che soffre miseria e ingiustizia, violenza e odio, terrore e guerre.

Aiutaci a contemplare i misteri di Colui che "è la nostra pace",

affinché ci sentiamo tutti coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace.

Prega per noi, Madre della speranza!

"Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino.

*Fa' che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo".
Amen!*

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi (cfr. Rm 15,13). AUGURI!!!

d'amore, ovunque andiate. Che la vostra forza non sia che nella gioia di Gesù. Siate felici e in pace. Accettate tutto quello che egli dona e donate tutto ciò che egli prende con un grande sorriso.

Ed in conclusione vogliamo porci tra le braccia di Maria, invocandola con le parole Di Giovanni Paolo II:

Vergine Madre, veglia, su Pastori e fedeli, su parrocchie e comunità religiose.

Veglia specialmente sulle famiglie: tra i coniugi regni sempre l'amore, suggellato dal Sacramento,

*i figli camminino sulle vie del bene e della vera libertà,
gli anziani si sentano avvolti da attenzione ed affetto.*

Suscita, Maria, in tanti giovani cuori risposte radicali alla "chiamata per la missione":

grazie ad una intensa pastorale vocazionale, la Chiesa sia ricca di nuove forze giovanili,

dedite con entusiasmo all'annuncio del Vangelo in ogni parte della terra.

Vergine Santa, Regina degli Apostoli, assisti chi, con lo studio e la preghiera,

si prepara ad operare sulle molteplici frontiere della nuova evangelizzazione.

Prega, o Madre, per tutti noi.

Santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,

ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te,

proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,

che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.

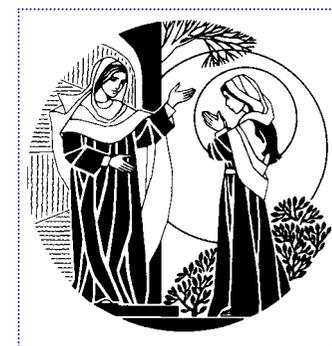
Asseconda il nostro desiderio di prenderti per mano,

e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.

Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore,

ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno,

raggiungeremo in fretta la città recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.



CONCLUSIONE

1. L'AVVENTO

1.1. LA STORIA E IL SIGNIFICATO DEL TEMPO DI AVVENTO

Le vere origini dell'Avvento sono incerte e le notizie che si hanno sono scarse. Occorre distinguere elementi riguardanti pratiche ascetiche e altri di carattere propriamente liturgico; un avvento come tempo di preparazione al Natale e un avvento che celebra la venuta gloriosa di Cristo (Avvento escatologico). L'Avvento è un tempo liturgico tipico dell'Occidente; l'Oriente ha soltanto una breve preparazione di pochi giorni al Natale.

Si hanno notizie dell'Avvento dal IV sec. e questo tempo si caratterizza sia in senso escatologico sia come preparazione al Natale. Sul significato originario dell'Avvento, perciò, si è molto discusso, optando chi per la tesi dell'Avvento natalizio, chi per la tesi dell'Avvento escatologico. La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha intenzionalmente voluto conservare ambedue i caratteri di preparazione al Natale e di attesa della seconda venuta di Cristo.

1.2. LA STRUTTURA ATTUALE DELL'AVVENTO

«L'Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza:

- attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;

Ancora una volta il Signore ci ha donato la *gioia* di poter condividere alcuni spunti di riflessione. Spero che questi servano a ciascuno come crescita: l'impegno di voler penetrare sempre più, sempre meglio nel mistero di Cristo per partecipare della sua "Gioia" nell'accoglienza della salvezza deve essere il nostro "pane quotidiano"! Sapremo certamente, di conseguenza, gustare appieno i segni di gioia che in ogni piccolo momento del nostro quotidiano il Signore non mancherà di donarci. Sarà così che lo sentiremo "vicino" in ogni momento della nostra vita, specialmente nell'ora della prova, della tristezza, della tribolazione, poiché il Signore Gesù ha promesso: Nessuno vi potrà togliere la gioia! (cfr. Gv 16,23).

Gli "Auguri!" che vicendevolmente ci scambiamo all'inizio di un nuovo Anno liturgico e dell'Avvento, così come quelli che presto ci scambieremo per il Natale del Signore, abbiano il sapore di queste espressioni della beata Madre Teresa di Calcutta:

La gioia è preghiera. La gioia è forza. Essa è come una rete d'amore che prende le anime. Dio ama il donatore gioioso. Chi dona gioiosamente, dona di più. Non c'è migliore maniera per manifestare la nostra gratitudine a Dio e agli uomini dell'accettare tutto con gioia. Un cuore bruciante d'amore è necessariamente un cuore gioioso. Non lasciate mai che la tristezza vi invada al punto da farvi dimenticare la gioia del Cristo risuscitato. Continuate a donare Gesù agli altri, non in parole ma in esempi, per l'amore che vi unisce a lui, irraggiando la sua santità e diffondendo il suo profumo



La lettera ai Filippesi mostra come la speranza del cristiano sia diversa dalla speranza di chi ostinatamente si impone di essere ottimista. Essa non si fonda su un sentimento di volontà personale, su una disposizione interiore all'ottimismo, ma sulla persona di Gesù che è garanzia dell'attesa per il futuro. Tre parole esprimono qui il risvolto personale e comunitario della speranza: gioia,

fiducia, pace.

La *gioia* deriva dal fatto di vivere in comunione con Gesù e con gli altri. Chi afferma ciò non è un gaudente, ma un apostolo sofferente, in catene, che sollecita ripetutamente i Filippesi a gioire.

La *fiducia*: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti...». Abbandonarsi a Dio non è cosa indegna dell'uomo, non è un rifugio in un mondo irreali, ma fa parte della vera sapienza, perché «il Signore veglia sul cammino dei giusti» (1 Sam 2,9).

La *pace*: è il risultato di quanto precede. Come si vede dalle poche parole di Paolo, la pace non è assenza di preoccupazioni, ma frutto della potenza di Dio che custodisce il cuore e i pensieri dei credenti in Cristo Gesù, il che è ben diverso dal semplice «non avere pensieri». La pace vera non è superficiale, ma afferra l'uomo là dove lui decide di se stesso, nella mente e nel cuore, perché così anche le sue azioni e relazioni saranno azioni e relazioni di pace.

- conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista; «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3,2);
- speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo (cfr. Rm 8,24-25) e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3,2)».

L'Avvento è costituito da quattro domeniche. Questo tempo liturgico, pur conservando una sua unità, come emerge dai testi liturgici e soprattutto dalla lettura quasi quotidiana del profeta Isaia, è praticamente formato da due periodi:

1. dalla prima Domenica di Avvento al 16 dicembre è posto in maggiore evidenza l'Avvento escatologico e orienta gli animi all'attesa della venuta gloriosa di Cristo;
2. dal 17 al 24 dicembre sia nella Messa, sia nella Liturgia delle Ore, tutti i testi sono indirizzati più direttamente alla preparazione del Natale.

Il contenuto delle letture bibliche, soprattutto del Vangelo, focalizza per ogni domenica di Avvento un tema specifico in ciascuno dei tre cicli liturgici: la vigilanza nell'attesa del Cristo (prima domenica); l'invito alla conversione (seconda domenica); la testimonianza data a Gesù dal Precursore (terza domenica); l'annuncio della nascita di Gesù (quarta domenica). Nei giorni feriali è a disposizione un'unica serie di pericopi. Nella prima parte dell'Avvento, fino al 16 dicembre, si legge in

maniera progressiva ma discontinua Isaia (il grande profeta della speranza messianica), nella prima lettura. A queste letture fanno eco alcuni brani evangelici che sono in qualche modo connessi con la nascita del Signore e con la promessa della sua venuta escatologica. Ma a partire dal giovedì della seconda settimana si leggono tutti i passi evangelici che riguardano Giovanni Battista. Nella seconda parte dell'Avvento, dal 17 dicembre in poi, si leggono nella prima lettura profezie messianiche dell'Antico Testamento e si proclamano i testi evangelici dell'infanzia, riportati dagli evangelisti Matteo e Luca.

Nella preghiera liturgica, l'Avvento è presentato come preparazione alla venuta di Cristo, venuta che alle volte non viene specificata, ma che normalmente è identificata con l'incarnazione o con il ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi. Le preghiere *Collette* dell'Avvento, soprattutto quelle dell'ultima settimana, dal 17 al 24 dicembre, mettono l'accento prevalentemente sull'imminente celebrazione della nascita di Gesù.

La Liturgia, quindi, contempla ambedue le venute di Cristo in intimo rapporto tra loro. La nascita di Gesù prepara l'incontro definitivo con lui. Siamo, in qualche modo, di fronte al mistero di un'unica venuta, nel senso che la prima inizia già ciò che verrà portato a compimento nella seconda.

La venuta ultima del Signore è vista frequentemente come incontro con Cristo, presentato nella prospettiva della parabola dei servi vigilanti (Mt 24,44-51; Mc 13,33-37; Lc 12,35-48).

Tuttavia, nel mistero del Natale, che la Liturgia ci dona di celebrare, preparandoci in questo tempo, la "Gioia" vera ed unica si rende visibile nel Bambino di Betlemme, scatenando nei nostri cuori una letizia particolareggiata che, a livello affettivo, nessun tempo riesce a trasmetterci.

Preparandoci, pertanto, a celebrare il mistero dell'Incarnazione, vogliamo aprire, anzi "Spalancare" i nostri cuori a Cristo che viene. Per far ciò, come ci siamo detti all'inizio di questo messaggio, vogliamo farci aiutare da un brano della Lettera ai Filippesi dell'Apostolo Paolo, brano che la Liturgia ci presenterà nella prossima Terza Domenica di Avvento.

«Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!»

«Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù» (Fil 4,4-7).

L'invito alla gioia come pure il comando «Non angustiatevi per nulla», trovano per Paolo il loro fondamento nel fatto che «il Signore è vicino». "Signore" indica qui non solo Dio, ma Gesù, perché è in lui che Dio si avvicina all'umanità.

soprattutto attraverso la predicazione del Battista, è un richiamo alla conversione per preparare le vie del Signore e accogliere il Signore che viene. L'Avvento, infine, educa a vivere quell'atteggiamento dei «poveri di YHWH», miti, umili, disponibili e che Gesù ha proclamato beati (cfr. Mt 5,3-12).

2. RALLEGRATEVI NEL SIGNORE

La Liturgia dell'Avvento è caratterizzata dall'invito particolare "alla gioia" che accompagna interamente questo tempo: noi attendiamo Cristo, Signore della Storia, che alla fine del tempo verrà nella gloria per renderci tutti pienamente partecipi del suo mistero di salvezza e, quindi di gioia! Ma nel tempo la nostra gioia è anche orientata alla continua venuta del nostro Salvatore in mezzo a noi, riconoscibile nella sua promessa:

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20) ed, in modo particolare, nell'Eucaristia, dove Egli è presente realmente in mezzo a noi. Egli realizza, inoltre, la Sua presenza in mezzo a noi attraverso la presenza del fratello affamato, assetato, forestiero, nudo, ammalato, o in carcere ecc., che ogni giorno incontriamo sulla nostra strada, poiché Egli ci insegna: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cfr. Mt 25,31-46).



Anche se di minore importanza simbolico-formativa rispetto al ciclo della Pasqua, questo tempo liturgico esprime alcuni valori indispensabili per la vita ecclesiale: Avvento-Natale-Epifania ci ricordano la dimensione storica della salvezza. Dio agisce nei fatti della storia dando a essi un indirizzo salvifico. Conseguentemente si pone anche in evidenza l'attesa operosa per disporsi al dono della salvezza; l'incontro con il Signore che entra nella nostra vita; la manifestazione attiva di ciò che il Signore compie in noi perché diventi dono per gli altri.

1.3. LE FIGURE DELL'AVVENTO

Dono per ciascuno di noi ma, soprattutto, per il Signore che è venuto, che viene nell'oggi della nostra vita e che verrà alla fine dei tempi, sono tre figure bibliche, le quali si mostrano per noi "modelli" e "guide", in quanto caratterizzano il tempo liturgico dell'Avvento; sono il profeta Isaia, Giovanni Battista e la Vergine Maria. Di quest'ultima, per il singolare ed unico ruolo che ha assunto nella storia della nostra salvezza, vogliamo particolarmente soffermare la nostra riflessione.



1.3.1. Il profeta Isaia e Giovanni Battista

Un'antichissima ed universale tradizione ha assegnato all'Avvento la lettura del *profeta Isaia* perché in lui, più che negli altri profeti, si trova un'eco della grande speranza che ha confortato il popolo eletto durante i secoli duri e decisivi della

sua storia. Le pagine più significative del libro di Isaia sono proclamate durante l'Avvento, sia nella Liturgia della Messa che in quella delle Ore, e costituiscono un annuncio di speranza perenne per gli uomini di tutti i tempi.

Giovanni Battista è l'ultimo dei profeti e riassume nella sua persona e nella sua parola tutta la storia precedente nel momento in cui sfocia nel suo compimento. Bene incarna, pertanto, lo spirito dell'Avvento. Egli è il segno dell'intervento di Dio per il suo popolo; quale precursore del Messia ha la missione di preparare le vie del Signore (cfr. Is 40,3), di offrire ad Israele la «conoscenza della salvezza» (cfr. Lc 1,77-78) e soprattutto di indicare Cristo già presente in mezzo al suo popolo (cfr. Gv 1,29-34).

1.3.2. **Maria**

L'Avvento è il tempo liturgico nel quale (a differenza degli altri dove purtroppo è assente) si pone felicemente in rilievo la relazione e la *cooperazione di Maria al mistero della redenzione*. Ciò avviene come "dal di dentro" della celebrazione stessa e non per sovrapposizione o per aggiunta devozionistica. Non è esatto, però, chiamare l'Avvento il miglior "mese mariano", proprio perché questo tempo liturgico è essenzialmente celebrazione del mistero della venuta del Signore, mistero al quale è particolarmente legata la cooperazione di Maria.

Nei testi della Liturgia dell'Avvento, possiamo dire, con le parole della costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II che Maria «primeggia tra gli umili e i poveri del

1.5. LA SPIRITUALITÀ DELL'AVVENTO

La comunità cristiana, con la Liturgia dell'Avvento, è chiamata a vivere alcuni atteggiamenti essenziali all'espressione evangelica della vita: *l'attesa vigilante e gioiosa, la speranza, la conversione*.

L'atteggiamento dell'attesa caratterizza la Chiesa e il cristiano perché il Dio della rivelazione è il Dio della promessa che in Cristo ha manifestato tutta la sua fedeltà all'uomo (cfr. 2 Cor 1,20). Durante l'Avvento la Chiesa non recita la parte degli ebrei che attendevano il Messia promesso, ma vive l'attesa d'Israele a livelli di realtà e definitiva manifestazione di questa realtà, che è Cristo. Ora vediamo «come in uno specchio», ma verrà il giorno in cui «vedremo faccia a faccia» (cfr. 1 Cor 13,12). La Chiesa vive questa attesa nella vigilanza e nella gioia. Perciò prega: «*Maranatha*: Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,17.20).

L'Avvento, di conseguenza, celebra il «Dio della speranza» (Rm 15,13) e vive la gioiosa speranza (cfr. Rm 8,24-25). Il canto che caratterizza l'Avvento, fin dalla prima domenica, è quello del Salmo 24: «A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resta deluso».

Dio, entrando nella storia, chiama in causa l'uomo. La venuta di Dio in Cristo richiede continua conversione; la novità del Vangelo è una luce che richiede un pronto e deciso *risvegliarsi dal sonno* (cfr. Rm 13,11-14). Il tempo dell'Avvento,

concretezza della salvezza piena dell'uomo, di tutto l'uomo, di tutti gli uomini, quindi il nesso intrinseco tra evangelizzazione e promozione umana.

L'Avvento è il tempo liturgico nel quale viene fortemente evidenziata la "dimensione escatologica" del mistero cristiano. Dio ci ha riservati per la salvezza (cfr. 1 Ts 5,9), ma si tratta di una eredità che si rivelerà soltanto alla fine dei tempi (cfr. 1 Pt 1,5). La storia è il luogo dell'attuarsi delle promesse di Dio ed è protesa verso il "giorno del Signore" (cfr. 1 Cor 1,8; 5,5). Cristo è venuto nella nostra carne e, dopo la morte, si è manifestato e rivelato agli apostoli e a testimoni prescelti da Dio come risorto (cfr. At 10,40-42) e apparirà glorioso alla fine dei tempi (At 1,11). La Chiesa, nel suo pellegrinaggio terreno, vive continuamente la tensione del *già* della salvezza tutta compiuta in Cristo e del *non ancora* della sua attuazione in noi e della sua piena manifestazione nel ritorno glorioso del Signore giudice e salvatore.

L'Avvento, infine, mentre ci rivela le vere, profonde e misteriose dimensioni della venuta di Dio, ricorda anche l'*impegno missionario* della Chiesa e di ogni cristiano per l'avvento del Regno di Dio. La missione della Chiesa per l'annuncio del Vangelo a tutte le genti è essenzialmente fondata sul mistero della venuta di Cristo, mandato dal Padre; sulla venuta dello Spirito Santo, mandato dal Padre e dal (o "per il") Figlio.

Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. Con lei, eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova economia allorché il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana, per liberare con i misteri della sua carne l'uomo dal peccato».

Con l'immagine biblica della "figlia di Sion" la Liturgia dell'Avvento ci ricorda che in Maria culmina l'attesa messianica di tutto il popolo di Dio dell'Antico Testamento; questa attesa in lei si raccoglie in una aspirazione più ardente, in una preparazione spirituale più totale della venuta del Signore.

L'Avvento, nella sua immediata preparazione al Natale, ricorda particolarmente la divina maternità di Maria. Il Figlio di Dio non discende dal cielo con un corpo adulto, plasmato direttamente dalla mano di Dio (cfr. Gn 2,7), ma entra nel mondo come «nato da donna» (Gal 4,4), salvando il mondo, in questo modo, dal di dentro. Maria è colei che, nel mistero dell'Avvento e dell'Incarnazione, congiunge il Salvatore al genere umano.

Il Papa Paolo VI, nella Esortazione apostolica "Marialis cultus", spiega: «Nel tempo di avvento, la liturgia, oltre che in occasione della solennità dell'8 dicembre - celebrazione congiunta della concezione immacolata di Maria, della preparazione radicale (cfr. Is 11,1,10) alla venuta del Salvatore, e del felice esordio della chiesa senza macchia e senza ruga -, ricorda frequentemente la beata Vergine soprattutto nelle ferie dal 17 al 24 dicembre e, segnatamente, nella domenica che precede il natale, nella quale fa risuonare

antiche voci profetiche sulla vergine Maria e sul Messia e legge episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo e del suo Precursore.



In tal modo i fedeli, che vivono con la liturgia lo spirito dell'avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, "vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode. Vogliamo, inoltre, osservare come la liturgia dell'avvento, congiungendo l'attesa messianica e quella del glorioso ritorno di Cristo con l'ammirata memoria della Madre, presenti un felice equilibrio culturale, che può essere assunto quale norma per impedire ogni tendenza a distaccare - come è accaduto talora in alcune forme di pietà popolare - il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento, che è Cristo; e faccia sì che questo periodo - come hanno osservato i cultori della liturgia - debba esser considerato un tempo particolarmente adatto per il culto alla madre del Signore: tale orientamento noi confermiamo, auspicando di vederlo dappertutto accolto e seguito».

Infatti, la solennità dell'*Immacolata Concezione* celebrata all'inizio dell'Avvento (8 dicembre), non è una parentesi o una rottura dell'unità di questo tempo liturgico, ma fa parte del mistero. Maria immacolata è il prototipo dell'umanità redenta, il frutto più eccelso della venuta redentiva

di Cristo. In lei, come canta il prefazio della solennità, Dio «ha segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza».

La solennità dell'Immacolata, profondamente sentita dai fedeli, dà luogo a molte manifestazioni di pietà popolare, la cui precipua espressione è la *novena dell'Immacolata*.

Non c'è dubbio che il contenuto della solennità della Concezione pura e senza macchia di Maria, in quanto preparazione fondamentale alla nascita di Gesù, si armonizza bene con alcuni temi portanti dell'Avvento: anch'essa rinvia alla lunga attesa messianica e richiama profezie e simboli dell'Antico Testamento, usati pure dalla Liturgia dell'Avvento. Celebrando, infatti, la novena dell'Immacolata metteremo in luce i testi profetici, che partendo dalla predizione di Genesi 3,15 sfociano nel saluto di Gabriele alla «piena di grazia» (Lc 1,28) e nell'annuncio della nascita del Salvatore (cfr. Lc 1,31-33).

1.4. LA TEOLOGIA DELL'AVVENTO

L'Avvento ha un suo ricco contenuto teologico; considera, infatti, tutto il mistero della venuta del Signore nella storia fino al suo concludersi. I diversi aspetti del mistero si richiamano reciprocamente e si fondono in mirabile unità. L'Avvento ricorda, prima di tutto, la "dimensione storico-sacramentale" della salvezza. Il Dio dell'Avvento è il Dio della storia, il Dio pienamente venuto per la salvezza dell'uomo in Gesù di Nazaret, nel quale si rivela il volto del Padre (cfr. Gv 14,9). La dimensione storica della rivelazione ricorda la